

Intervento introduttivo del Presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, Roberto Antonelli, alla conferenza lincea del Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede, *La santa Sede e gli scenari della pace* (12 gennaio 2024)

La conferenza del Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede, *La santa Sede e gli scenari della pace*, rappresenta un evento di importanza storica per l'Accademia Nazionale dei Lincei e per la cultura italiana: è la prima volta che un esponente di tanto rilievo nel governo della Santa Sede è stato invitato a tenere una conferenza al più importante evento istituzionale dell'Accademia.

È il segno dell'importanza che l'Accademia dei Lincei attribuisce allo straordinario impegno della Santa Sede per la pace, il tema prioritario del nostro tempo per l'Europa e per il mondo. In una situazione internazionale che sembra segnata dall'irresponsabilità, la Santa Sede si segnala, con il nostro Presidente della Repubblica, per la più grande consapevolezza dell'assoluta necessità della pace, come del resto viene unanimemente riconosciuto, senza peraltro mai rinunciare a indicare le responsabilità per una situazione così tragica. La Santa Sede sottolinea continuamente e giustamente come la guerra significhi solo morte, scatenamento degli istinti più violenti e sanguinari degli esseri umani, stupri continuati ormai considerati come normali, massacri, aumento delle spese militari e sottrazione di risorse atte a risolvere il problema della fame nel mondo.

Quello per la pace e lo sviluppo delle relazioni scientifiche fra i popoli è considerata dall'Accademia una delle priorità della sua azione: l'Accademia si è adoperata, anche nei momenti più oscuri della storia del Novecento, per il dialogo e la comunicazione scientifica e culturale. Prima ancora che la situazione internazionale degenerasse, i Lincei hanno dedicato due cicli di incontri alla Science Diplomacy, con l'intervento ai seminari e ai convegni delle più alte personalità della politica e delle istituzioni internazionali, Santa Sede compresa, e ospita periodicamente le Amaldi Conference per il disarmo nucleare, svoltesi sempre all'insegna del più alto impegno e dialogo scientifico e operativo. Un impegno più che mai prioritario, mentre si minaccia esplicitamente l'uso di armi nucleari; la situazione è veramente ormai di grande e concreto pericolo: si è rinunciato all'impegno di non usare mai per primi l'arma atomica e in tutto il mondo piccole e grandi potenze intendono dotarsi di armi atomiche, sottraendosi all'impegno della non-proliferazione. C'è bisogno di un'attenzione e di un impegno che solo la Santa Sede sembra avvertire in tutta la sua rilevanza. Per questo siamo particolarmente grati al Cardinale Parolin per aver accettato il nostro invito.

L'evento apre al contempo la serie di conferenze dedicate anche questo anno a "Le Accademie nazionali e il futuro dell'Europa", poiché con ogni evidenza, dopo 70 anni di pace assicurata all'interno dallo sviluppo dell'Unione europea, la guerra russo-ucraina e quella israelo-palestinese mettono in pericolo il futuro stesso dell'Europa, da ogni punto di vista. È il segno anche di una fattiva e alta collaborazione scientifica e culturale fra la Pontificia Accademia delle scienze e l'Accademia nazionale dei Lincei, sviluppatasi ormai da molti anni, grazie anche ad iniziative comuni fra Biblioteca Apostolica Vaticana e Accademia dei Lincei, come nella mostra "I libri che hanno fatto l'Europa", e grazie a molti soci in comune, con almeno un presidente della Accademia pontificia, Nicola Cabibbo, socio dei Lincei.

Cosa possono fare le grandi Accademie scientifiche in questa situazione? Certamente discutere e chiarire scientificamente i termini dei problemi, a cominciare dal fatto, per esempio, che non esiste differenza fra armi nucleari tattiche e strategiche: in entrambi i casi si mette in pericolo la sopravvivenza stessa dell'umanità. Se fosse possibile e se, come in molte occasioni, le Accademie si dimostrassero sensibili all'importanza dei problemi e autonome dalle pressioni dei rispettivi governi, come è autonoma l'Accademia dei Lincei, si potrebbe pensare a organizzare subito una grande conferenza per discutere seriamente della pace e di tutto ciò che minaccia la pace nel mondo, a cominciare dalla fame, dalle malattie non curate e da una politica realmente efficace per contrastarle.

E' quanto proporremo intanto all'attenzione dei Presidenti di tutte le Accademie nazionali europee e alle Accademie dei Paesi del G 7 che si riuniranno a Roma per l'incontro dei rispettivi Governi: un'impresa ardua ma che comunque occorre tentare, a l di là di ogni calcolo politico.

Ci auguriamo che la conferenza del cardinale Parolin, *La santa Sede e gli scenari della pace*, possa rappresentare un primo passo in questa direzione.